

perche fusse la sedia del Regno. Enel secondo libro cap. 1. car. 85. hauendo la moltitudine de gli Ebrei rinchiusi i Romani da tutte tre le parti del Tempio: Sabino si sbigottì, & vedendo, che non haueria soccorio, si ritrasse, e montò nella più alta Torre del Castello chiamata Fasello; e quindi à Soldati della squadra di Varo faceua cenno, che loro facessero impeto; ma qui nasce inconuenienza; perche nel Castello non vi è questa Torre detta Fasello: intendendo io per il Castello l'Antonia, che haueua quattro Torri alli pontoni, vna delle quali era più alta di tutte l'altre dieci gomiti, & era sita nel Meridionale, & Occidentale, doue si poteua veder il Tempio: & in questa credo voglia dir l'Autore, che sia montato Sabino; perche Fasello era sita infra Hippicos, e Marianne nelle mura vecchie, come si può vedere nel 6. lib. nel cap. 8. e 9. a car. 235. e 242. nell'istesso lib. 6. cap. 18. car. 221. dice, che alcuni delli Pontefici, e de gli nobili si nascosero per paura in certe fogne, & alcun'altri si fuggirno con le genti del Rè nella Regia di sopra, la quale intendo, che sia quella, che replica nell'ultimo del medesimo nono capitolo, & al sopradetto secondo libro, carte 122. accenna anco, che abbandonando il luogo di sotto, che si chiamaua Stratopedo, perche poteua facilmente esserui presi, se ne fuggirno nelle Torri del Rè, che l'vna si chiamauano Hippicos, l'altra Fasello, e la terza Marianne; si che con salda conclusione dico, che quest'errore Castello, e Fasello non è dell'Autore; ma del traslatore, o pur del Stampatore: e nel sesto libro, capitolo ottauo, Tito desiderando di mutar li carriaggi, e l'esercito suo sicuramente scelse i più forti de gli suoi Soldati, e li pose all'incontro delle mura à sette, à sette cominciandosi dalla parte Settentrionale infino all'Occidentale, e nella Valle più bassa, posto ch'esso hebbe innanzi Fanti à piedi, e dopo loro, tre schiere di Cavalieri, hauendone ciaschun ordine sette con loro, li Sagittarij stauano così vn poco più discosti; e poi ch'ebbe le scorrerie delli Giudei rinchiuse, e con tanto esercito, comandò, che tutti i Carriaggi di tre Legioni, e tutta l'altra moltitudine, eccetto quelli, che erano posti in guardia, passassero senza paura, e così faceuano; & all' hora detto Tito, essendo discosto dalle mura circa dui stadij, pose li Campi da quel canto, ch'era al rincontro della Torre, che si chiamaua Sefina, doue il circuito delle mura, cominciando dalla parte Settentrionale, si piegaua verso l'Occidentale: e l'altra parte dell'esercito s'accampò verso quella Torre, che si chiamaua Hippicos, il qual luogo era similmente discosto dalla Città dui stadij, e per questo discorso valendomi di quelle parole, Valle Bassa, mi persuado, che la sopradetta Valle Bassa sia verso la porta vecchia, dalla quale stà discosto il monte Caluario circa quattrocento passi verso Ostro Garbino; & essendo ciò vero, le mura di essa Città, incominciando dalle spelonche regie, e caminando verso l'Anticaglia,

ticaglia, faceuano quasi vn mezo cerchio; e però dice hauer rinchiuse le scorrerie, come di sopra, e di qui mi vado imaginando, che loro viciuano, come parte più remota, e nascosta, da doue stauano li Campi de nemici, & seguitando il medesimo Autore nel descriuere il sito della Città. car. 234. dice, che il detto muro incominciua dalla Torre chiamata Hippicos, e distendeva fino al tratto di Beroè; dipoi stendeva infino alla Torre Sefina, e passaua per le spelonche regie, & era quel, che aggiunse Agrippa, come io lo notarò al disegno; offeruo anco, che quell'Anticaglia non sia stata mai la Torre Sefina; perche se il muro tirasse dall'anticaglia per linea retta alle spelonche regie, non appareria in nessun conto Valle; e così, come credo, che perciò molti si sono ingannati, resterebbe il monte Caluario dentro, in modo che con verità non si potrà dire, che il detto monte sia stato mai di fuori, il che è falsissimo, come si vede chiaramente nella sopradetta scrittura, & anco in S. Giouanni alli 19. *Quia prope ciuitatem erat locus, ubi crucifixus est Iesus*: Dice anco l'istesso, che tal muro haueua da ottanta Torri, e fra l'vna, e l'altra vn interuallo di ducento gomiti; e perciò credo io, come lo dimostrerò pure al disegno, che le sudette Torri erano in tutto la circonferenza della Città; perche se altrimenti fusse non staria bene, non essendo di tal capacità la sua fabbrica; ma il terzo di mezo n'haueua quattordici, & il vecchio settanta, e la Città era tutta trentatre stadij, che computando con li sudetti gomiti resta di differenza circa vn quarto di miglio, fra il quale vi è il muro Orientale della piazza del Tempio, e questo fa per me, perche complice a quello, che manca alli stadij: dice di più, che queste torri Hippicos con l'altre erano poste nella parte Settentrionale della Città, & era congiunta dal canto di dentro l'habitatione del Rè; onde io vado à poco à poco trouando la verità del fatto, notando quella parola, nella parte Settentrionale, e quel che segue; perche attaccatoui il fuoco alla Torre d'Antonio, & arso, che hebbe ciò, che vi era, in quel mezo passò nella regia, arriuando anco al tetto di tutte tre le Torri, doue pure vi è quella parola: Passò, la quale al mio giudicio dimostra vicinanza; l'Anticaglia è lontana quasi vn miglio, e nella parte Occidentale; però non può essere già mai, che sia stata quella, come di sopra ho detto. Seguita l'Autore all'istesso capitolo, che era nella superiore parte della Città vn'altro Castello, nominato la regia d'Erode, qual direi sicuramente, che sia l'Anticaglia; poiche questa predomina tutta la Città: e nell'istesso libro nel ca. 16. a car. 249. aggiunge, che Tito, ottenuto che hebbe vn'altra volta il secondo circuito, subitamente mandò a terra la Settentrional parte di quella, e nella Meridionale, doue erano le Torri, vi messe gente in guardia: per ilche dinota, che queste famose Torri erano vicine all'Antonia. Seguitando nel settimo libro, capitolo ventiquattro, dice, che i Romani comincior-

R r